

**RIFIUTOPOLI** | Accolto dopo sei mesi dal Tribunale della Libertà un ricorso della Procura

## Il Riesame dà ragione al pm

Aveva ragione l'accusa. Questo, nella sostanza, dice un'ordinanza del Tribunale della Libertà di Bologna. Che ha accolto un'istanza del sostituto procuratore di Forlì, Filippo Santangelo: al centro della contesa, uno dei capi d'imputazione di Rifiutopoli, l'inchiesta sul presunto smaltimento irregolare di rifiuti e fanghi esplosa nel settembre 2004 con venti arresti e 40 indagati. Nel caso specifico, i giudici del Riesame (presidente Mary De Luca) hanno avallato il ricorso della Procura di Forlì in

merito all'ordinanza di custodia cautelare di Giacomo e Roberto Laghi, titolari dell'omonima ditta di smaltimento di rifiuti di San Lorenzo in Noceto, e Maurizio Rampi, riminese, all'epoca dei dipendente di Trenitalia. Nel caso specifico preso in esame dai magistrati di Bologna, le ipotesi di reato contestate in concorso a vario titolo ai tre indagati sono quelle di violazione del segreto d'ufficio e del presunto vantaggio derivante da quelle informazioni. In sostanza, la visione

accusatoria del pm Santangelo (che aveva depositato il ricorso nell'ottobre scorso), prevede che i Laghi abbiano ricevuto notizie da Rampi per riuscire ad aggiudicarsi un appalto da Trenitalia. Il Riesame ha dato credito all'accusa, annullando però l'ordinanza del carcere per i Laghi e degli arresti domiciliari per Rampi: misure restrittive che, secondo i giudici, dopo un anno e mezzo dai fatti, non hanno più una necessità giuridica.

*Nella foto, un momento delle operazioni del 9 settembre 2004*

